L’acqua che non c’è

Dossier DMV 2011

26 agosto 2011 – Il Po al ponte tra Revello e Saluzzo

Indice

Presentazione.....p. 3
Perchè questo dossier.....p.3
Il quadro normativo.....p.5

Quando l'acqua non c'è. Le conseguenze del mancato rispetto del DMV.....p.8
Le conseguenze sulla qualità dell'acqua.....p.8
Le conseguenze sulla vegetazione.....p.9
Le conseguenze sui popolamenti macrobentonici.....p.9
Le conseguenze sull'ittiofauna.....p.10
Le conseguenze sulla fruizione sociale.....p.11

Segnalazioni DMV 2011.....p.13
Provincia di Torino.....p.13
Provincia di Cuneo.....p.16
Provincia di Alessandria.....p.19
Provincia di Biella.....p.21
Valle d'Aosta.....p.23

L'iniziativa, promossa da Legambiente Piemonte/Valle d'Aosta, Pro Natura Torino, CIPRA-Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, CIRF-Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, ha potuto essere realizzata anche per l'appoggio e la partecipazione di: AssoPo-Associazione per la Promozione e la Difesa dell'Ambiente Fluviale del Po e dei suoi Affluenti, Free Flow International Kayak School, FIPSAS-Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee-Comitato Regionale Piemonte, Autodisciplina 2008, Thymallus Aurora Fly Fishing Club Biella, APR-Alleanza Pescatori Ricreativi, Associazione Pesca Ambiente Fossano, Unione dei Consigli di Valle dei Pescatori della Provincia di Torino, ARCI Pesca FISA-Comitato Regionale Piemonte.

Presentazione

Perché questo dossier.

Con deliberazione del Consiglio Regionale 117-10731 del 13/03/2007, la Regione Piemonte ha definitivamente approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA), diventato quindi insieme di norme effettivamente operative. Una delle prime conseguenze dell'entrata in vigore del PTA dovrebbe essere il rispetto del DMV (Deflusso Minimo Vitale), cioè dell'obbligo del rilascio di quella minima quantità d'acqua che potrebbe consentire al fiume di non "morire" dal punto di vista biologico. Bisogna chiarire che si tratta di una quantità minima, non certo di quanto effettivamente permette al corso d'acqua di essere "in buona salute" (per capirci, paragonabile alla quantità minima d'aria che consente ad un essere umano di non morire!). In altri termini, dopo l'approvazione del PTA, **in nessuno dei corsi d'acqua maggiori del Piemonte, nei tratti immediatamente a valle delle opere di derivazione idrica, si dovrebbero vedere alvei asciutti; quando questo si verifica siamo probabilmente di fronte a un caso di mancato rispetto delle norme**.

La sensazione diffusa, soprattutto nel mondo delle associazioni che si occupano (da diversi punti di vista) di corsi d'acqua, è che, **invece, poco sia cambiato**. Se si prova d'estate a fare un esperimento: percorrere in auto la fascia pedemontana delle Province di Torino e di Cuneo (ma anche in altri territori lo scenario è lo stesso); ad ogni ponte che attraversa un corso d'acqua fermarsi e guardare giù; si può essere sicuri che, nella stragrande maggioranza dei casi, non si vedrà acqua ma soltanto una distesa di pietre. Certamente una situazione anomala, a dir poco inquietante, se si pensa che questi fiumi e torrenti arrivano dalle Alpi, sono alimentati da bacini idrografici piuttosto ampi che dovrebbero garantire un apporto idrico di un certo livello per tutto l'anno. D'altra parte, è una situazione che non corrisponde a quella che troviamo nella vicina Francia, dove anche nella stagione estiva (anche in annate di siccità come il 2011) potete tranquillamente fare il bagno, andare a pescare, fare una discesa in canoa o, semplicemente, godere della vista di un bel fiume o torrente.

Le ragioni di questa che, ripetiamo, non può che essere considerata una situazione anomala e inquietante, possono essere molteplici; ne indichiamo almeno due: la pratica non condivisibile delle deroghe nell'applicazione della legge e la mancanza di controlli per far rispettare le normative e i disciplinari di concessione. Senza entrare nel merito di queste problematiche, alcune associazioni hanno promosso una **prima campagna di controllo diffuso sull'applicazione e il rispetto del DMV in Piemonte**, al fine soprattutto di sollecitare le autorità e gli enti a intervenire e, più in generale, di far conoscere nel modo più largo possibile i gravi danni che questa situazione porta alle risorse del territorio e dell'ambiente.

La campagna è stata condotta per la prima volta nell'estate del 2011 e l'intenzione dei promotori è quella di ripeterla, in modo più puntuale ed allargato, negli anni successivi, precisando i "protocolli" di rilevamento e coinvolgendo un numero più grande di associazioni e privati cittadini che hanno a cuore la sorte dei nostri ambienti acquatici. L'auspicio è che queste iniziative diffuse di **riverwatching** possano portare ad un netto miglioramento dello stato di salute dei nostri corsi d'acqua, raggiungendo, in primo luogo, quello che non può che essere l'obiettivo primario di qualunque politica di tutela: **ridare acqua ai nostri fiumi e torrenti**.

Le segnalazioni che raccogliamo in questo dossier non sono tutte quelle che sono state fatte, ma rappresentano **un buon campione della situazione regionale**, riferendosi alla province di Torino, Cuneo, Biella e Alessandria; sono state anche inserite alcune segnalazioni riguardanti la Valle d'Aosta, che presenta un quadro normativo e ambientale simile a quello del Piemonte.

12 ottobre 2011 – Il Pellice al vecchio ponte della ferrovia di Bricherasio

Le segnalazioni sono state effettuate sempre dopo aver compiuto un **sopralluogo sul corso d'acqua** interessato e fatte a nome di un rappresentante di associazione che esprime interessi diffusi (di ambientalisti, pescatori, canoisti, semplici cittadini, ecc.), nella maggior parte dei casi su sollecitazione di persone che abitano nel territorio interessato. La presenza di questa **rete di contatti e di presidio del territorio** è, a parere dei promotori, uno degli elementi di maggior valore di questa **prima campagna di riverwatching**. Nella maggior parte dei casi le segnalazioni hanno riguardato situazioni create da **derivazioni irrigue**, in alcuni casi anche **idroelettriche**, a dimostrazione, ancora una volta, che è proprio in questi settori dell'utilizzo della risorsa idrica che bisognerà intervenire con maggiore decisione per risanare i nostri corsi d'acqua.
I **destinatari delle segnalazioni** sono stati:
- **gli assessorati e gli uffici regionali** preposti alla gestione delle risorse idriche e degli ecosistemi acquatici;
- **gli assessorati e gli uffici provinciali** che si occupano della stessa materia e che, più direttamente, hanno compiti di controllo;
- **le procure della Repubblica**, in modo tale che fosse possibile l'eventuale trattazione di illeciti amministrativi o penali;
- **i comandi di stazione del Corpo Forestale dello Stato** competenti per territorio, a cui spettano ugualmente importanti funzioni di controllo;
- **le associazioni che si occupano di ambienti acquatici** e che stanno alla base del controllo diffuso del territorio, in quanto fruitori e tutori di questi stessi ambienti;
- **gli organi di stampa nazionale e locale**, in modo da garantire che le segnalazioni non si riducessero a prese d'atto da parte degli uffici competenti, ma che potessero essere conosciute e dibattute dall'opinione pubblica.

Il quadro normativo.

Riportiamo di seguito il testo, inserito in alcune delle segnalazioni, che contiene i riferimenti normativi da tener presenti quando si tratta del tema del DMV.

Considerato che la Giunta Regionale del Piemonte, con deliberazione n. 21-12180 del 6 aprile 2004, in attuazione dell'articolo 44 del D. Lgs. 152 dell'11 maggio 1999, recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e in linea con gli orientamenti espressi dall'Unione europea nella direttiva quadro 2000/60/CE, , ha approvato il "*progetto*" di **P**iano di **T**utela delle **A**cque, (**PTA**), quale strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese. Il Progetto di PTA approvato con la succitata Deliberazione recepiva le indicazioni dell'Autorità di Bacino riguardanti l'applicazione dei metodi di determinazione dei valori del **D**eflusso **M**inimo **V**itale (**DMV**) e delle modalità temporali di rilascio che deve essere garantito immediatamente a valle delle opere di captazione idrica sui corsi d'acqua (Allegato "B" - "*criteri di regolazione delle portate in alveo*" - Parma, 21/11/2001).

In seguito alla pubblicazione e diffusione della succitata deliberazione, alle attività di consultazione con le amministrazioni locali (e considerando le osservazioni pervenute dai comparti agricolo ed idroelettrico), la Giunta Regionale, con deliberazione 30-14577 del 17/01/2007, ha modificato ed aggiornato il suddetto PTA. La nuova versione ha quindi ottenuto il parere favorevole del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (16/12/2004) e quindi la ratifica del Comitato Istituzionale della stessa Autorità di Bacino (05/04/2006).

Con deliberazione 28-2845 del 15 maggio 2006, la Giunta Regionale, acquisito il parere favorevole succitato e recepite le proposte formulate dalla Conferenza Regionale delle risorse idriche in data 28 aprile 2006, ha fatto propria la Deliberazione della Giunta Regionale 23-13437 del 20 settembre 2004, modificata e integrata dalla Deliberazione 30-14577 del 17 gennaio 2005, con le ulteriori modifiche derivanti dalle sopra esposte considerazioni ed ha disposto la sua trasmissione al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione del PTA.

Infine, con deliberazione del Consiglio Regionale 117-10731 del 13/03/2007, la Regione Piemonte ha definitivamente approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) diventato quindi insieme di norme effettivamente operative.

In applicazione del PTA, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8R del 17 luglio 2007, viene emanato il Regolamento Regionale recante le *"Disposizioni per la prima attuazione delle norme in materia di deflusso minimo vitale (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" il cui art. 1 così recita**:**

1. *Il presente regolamento, in attuazione della legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61 (Disposizioni per la prima attuazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque) e del Piano regionale di Tutela delle Acque* (PTA)*, detta disposizioni per la prima attuazione delle norme in materia di Deflusso Minimo Vitale, di seguito denominato DMV.*

2. *Il presente regolamento, ferme restando le disposizioni della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca) e dei relativi provvedimenti attuativi, persegue l'obiettivo di garantire la tutela delle biocenosi acquatiche compatibilmente con un equilibrato utilizzo della risorsa idrica e, in generale, concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.*

Lo stesso regolamento, all'art. 2, propone alcune definizioni importanti per la questione in oggetto, fra le quali meritano di essere citate**:**

a) **DMV**; portata minima istantanea che deve essere presente in alveo immediatamente a valle dei prelievi, al fine di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati;

b) **DMV idrologico**; frazione della portata naturale media annua del corpo idrico in una data sezione, calcolata sulla base delle caratteristiche idrologiche peculiari delle diverse aree idrografiche;

c) **DMV di base**; valore di DMV idrologico corretto in funzione della morfologia dell'alveo (M) e dei fenomeni di scambio idrico dei corsi d'acqua con la falda (A);

d) **DMV ambientale**; il valore di DMV di base comprensivo degli eventuali fattori correttivi riguardanti la naturalità (N), la qualità dell'acqua (Q), la fruizione (F) e le esigenze di modulazione della portata residua a valle dei prelievi (T);

e) **prelievi esistenti**; i prelievi per i quali il provvedimento di concessione è stato rilasciato antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente regolamento e i prelievi con titolo in corso di regolarizzazione, ivi compresi quelli per i quali è in corso il procedimento di rilascio della concessione preferenziale o del riconoscimento delle utilizzazioni di acque che hanno assunto natura pubblica.

All'art. 3 dello stesso regolamento si afferma che, salvo alcune eccezioni[1], il "…DMV di base si applica a tutti i prelievi d'acqua da sorgenti e da corsi d'acqua naturali, ivi compresi quelli che originano un invaso", quindi compresi "*tutti*" i "*prelievi esistenti*". Ciò in coerenza con quanto indicato alla lettera c) dell'art. 4 (obiettivi a scala di bacino) del DCR 117-10731 del 13/03/2007 sui "*…criteri di regolazione delle portate in alveo, finalizzati alla quantificazione del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua del bacino padano e alla regolamentazione graduale e progressiva dei rilasci delle derivazioni da acque correnti superficiali*" e soprattutto con il punto 4) dell'art. 39**:** "*Entro il 31 dicembre 2008 tutte le derivazioni d'acqua in atto da corpi idrici naturali rilasciano il Deflusso Minimo Vitale di base, fermi restando eventuali obblighi di maggior rilascio già previsti nei disciplinari di concessione*."[2]

Risulta quindi, sulla base di quanto sopra, che, salvo rare eccezioni, per tutti i corsi d'acqua del reticolo idrografico piemontese "devono" essere garantite portate minime per la tutela degli ambienti acquatici e delle risorse idriche, così come previsto dal D. Lgs 152/1999 e confermato dal successivo D. Lgs. 152/2006 (in recepimento della Direttiva 2000/60/CE). In altri termini **in nessun corso d'acqua del Piemonte, nei tratti immediatamente a valle delle opere di derivazione idrica, devono risultare alvei asciutti per mancato rispetto delle norme**.

Importante, a questo proposito, è la recente Legge Regionale n. 3 del 27 gennaio 2009 (Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2008 in materia di tutela dell'ambiente) che, al punto 1) dell'art. 7 (*Sanzioni amministrative in materia di uso sostenibile e tutela delle acque*), prevede sanzioni amministrative pecuniarie tra le quali, al punto c)**:** "*da 2.000,00 euro a 20.000,00 euro per l'inosservanza totale o parziale, da parte del concessionario, dell'obbligo di rilascio a valle dell'opera di presa del deflusso minimo vitale*". L'art. 8 inoltre specifica nel dettaglio il "*temperamento del regime sanzionatorio*"[3].

---

[1] Prelievi da fontanile, utilizzi dell'acqua per uso energetico attuati mediante turbine collocate nel corpo della traversa (a condizione che la continuità idraulica sia assicurata da un'apposita scala di risalita della fauna ittica) e prelievi di acque minerali e termali.

[2] I valori delle portate del DMV sono calcolati secondo quanto specificato nell'allegato A del regolamento 8R.

[3] 1. Nei casi di violazioni punite con le sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 7, … che non diano luogo a danni irreversibili per l'ambiente, o per la salute pubblica, l'addetto al controllo indica nel verbale di accertamento le carenze riscontrate, le prescrizioni e i tempi di adeguamento necessari per assicurare il rispetto delle disposizioni violate.

2. Fermo restando l'obbligo del rispetto entro i tempi stabiliti delle prescrizioni contenute nel verbale di accertamento delle violazioni di cui al comma 1, tale documento non costituisce atto di avvio del procedimento di irrogazione della sanzione amministrativa ed è trasmesso in copia all'autorità di controllo.

In realtà, da quanto risulta dalle segnalazioni effettuate, la maggior parte dei sistemi idrici naturali della Regione Piemonte risultano gravemente compromessi dalle modalità di gestione delle risorse idriche, in particolare dalle derivazioni presenti. La ragione principale di tale situazione è **la mancanza del rispetto dell' obbligo del Deflusso Minimo Vitale (DMV) immediatamente a valle delle opere di derivazione, nei modi e nei termini molto precisi ed inequivocabili previsti dalla normativa vigente**, citata sopra. Si tenga conto che le segnalazioni raccolte in questo dossier costituiscono il risultato di una indagine esemplificativa di alcune porzioni areali. Ma, se si effettuassero sopralluoghi sugli altri corsi d'acqua del reticolo idrografico piemontese, risulterebbero numerosissime situazioni analoghe. In altri termini nulla, o ben poco, sembra essere cambiato, nonostante le norme vigenti che, come citato sopra, dovrebbero garantire la presenza di acqua, seppure anche in minima quantità, in tutto il reticolo idrografico naturale. In questo modo si limita fortemente, la possibilità di conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla legge (in particolare D.lgs 152/2006) ed in grave contraddizione con le direttive europee (in particolare 2000/60/CE).

La stessa direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE (WFD-Water Framework Directive) stabilisce che entro il 2015 i corsi d'acqua dei paesi aderenti debbano raggiungere lo stato ecologico buono; anche con un DMV sufficiente non é detto che tale stato ecologico buono possa essere raggiunto in assenza di altri parametri di tipo biologico, chimico-fisico o idromorfologico. L' applicazione dei Piani di Gestione di distretto idrografico dovrebbero infatti costituire il principale strumento con cui l'Italia si appresta ad intervenire sui corsi d'acqua allo scopo di migliorarne lo stato ecologico . Si comprende dunque quali e quanti passi attendano ancora i fiumi del nostro territorio per essere considerati portatori di quei servizi ambientali che sono una ricchezza per il nostro Paese ad oggi sostanzialmente ignorata.

3. Decorsi i termini prescritti per l'adeguamento alle disposizioni violate, l'autorità di controllo dispone la verifica sull'ottemperanza alle prescrizioni e, ove accerti l'inosservanza anche parziale delle prescrizioni, avvia il procedimento di irrogazione della sanzione amministrativa, fermo restando l'obbligo di adeguamento alle disposizioni violate.

4. Nelle fattispecie di cui al comma 1, qualora l'addetto al controllo accerti una violazione consistente nell'adempimento di un obbligo eseguito successivamente ai termini previsti, non si dà luogo all'avvio del procedimento di irrogazione della sanzione amministrativa ove l'adempimento sia intervenuto spontaneamente prima dell'accertamento.

Quando l'acqua non c'è. Le conseguenze del mancato rispetto del DMV

Le conseguenze sulla qualità dell'acqua.

Quando si prende in considerazione il fenomeno delle magre artificiali (o delle asciutte totali) nei corsi d'acqua, non bisogna dimenticare che le conseguenze di esse vanno ad aggiungersi ad una **situazione climatica** caratterizzata da aumento delle temperature medie, diminuzione delle precipitazioni e modificazione della ripartizione di queste, con alternanza di fenomeni di forte intensità (con conseguente intenso ruscellamento) e di periodi piuttosto lunghi di assenza di piogge.

Ricordiamo che una situazione simile porta, tra l'altro, a un difficoltoso ricarico delle falde, oltre che (come è facile immaginare) un loro supersfruttamento nel momento dell'aumento delle necessità irrigue. Questo fenomeno non va sottovalutato, in quanto molta parte del reticolo dei corsi d'acqua minori di pianura ha origine da **risorgive**; non a caso, questi ambienti sono oggi in grave pericolo di irreversibile compromissione. Ma anche i corsi d'acqua maggiori, spesso interrotti da asciutte totali nel loro tratto intermedio (allo sbocco nella pianura), rischiano di veder compromesso il loro tratto finale, spesso costituito dal solo apporto idrico di risorgive.

Al di là di questo quadro generale del tutto preoccupante, le conseguenze delle carenze idriche dovute a eccessivi prelievi si riflettono innanzitutto sulla **qualità delle acque**, con fenomeni negativi molto difficili da contrastare.

In primo luogo, l'aumento della temperatura porta ad un rapido abbassamento del **tasso di ossigeno**, con **diminuzione netta della capacità autodepurativa**, forte mortalità in alcune specie ittiche e il possibile sviluppo di agenti patogeni. Anche i popolamenti macrobentonici subiscono un forte impatto conseguente al rapido riscaldamento dell'acqua.

In secondo luogo, la diminuzione delle portate provoca una forte **concentrazione degli agenti inquinanti** (nitrati, fosfati, pesticidi, ecc.) che possono avere effetti diretti, in relazione alla loro tossicità, o indiretti, provocando la proliferazione della vegetazione acquatica, soprattutto quella algale di tipo filamentoso; in alcuni casi questa vegetazione può arrivare a impedire il regolare scorrimento dell'acqua residua e aumentare a dismisura il consumo di ossigeno, durante il ciclo vegetativo e alla fine di questo.

Bisogna aggiungere che la diminuzione delle portate modifica radicalmente il rapporto erosione/sedimentazione, che può portare a una radicale modificazione degli habitat (un torrente con caratteristiche "alpine" può trasformarsi in un lento corso d'acqua di pianura).

Ma può anche verificarsi un forte aumento del deposito e concentrazione di sostanze inquinanti che, in aggiunta ai fenomeni citati in precedenza, contribuiscono a rendere ancor più fragili gli ambienti fluviali.

In questi ultimi anni **sembra anche cambiare la tipologia degli inquinanti**. Nitrati e prodotti fitosanitari di origine agricola restano la componente più importante, ma l'allevamento intensivo bovino e suino ne moltiplica gli effetti negativi con sversamenti nei corsi d'acqua, spandimento di liquami sul terreno e successivo dilavamento.

L'aumento continuo dell'urbanizzazione e delle reti stradali hanno contribuito poi negli ultimi anni anni alla comparsa di **quantità sempre maggiori di sostanze pericolose** (ad esempio idrocarburi e metalli pesanti) **trasportate per ruscellamento nel reticolo idrografico**. Spesso i depuratori dei centri urbani sono tecnicamente superati, sottodimensionati (soprattutto nei centri turistici) o non prevedono il trattamento di componenti di grande impatto sui cicli vitali (ad esempio i pesticidi o gli ormoni).

Tutti questi fenomeni diventano di estrema pericolosità nel momento in cui si è in presenza di ridotte portate; in molti casi **le derivazioni dai corsi d'acqua (soprattutto a fini irrigui), oltre che costituire sovente sistemi tecnici irrazionali e fonte di sprechi di una risorsa preziosa, contribuiscono a concentrare sul territorio una serie di ulteriori fenomeni negativi (come la presenza sempre maggiore di fattori inquinanti) la cui gestione sui tempi medio-lunghi sembra di difficile previsione**.

Le conseguenze sulla vegetazione.
Spesso si percepisce, negli approcci più rozzi (purtroppo però ancora diffusi) ai temi della gestione fluviale, che la vegetazione è considerata soltanto come un "problema". Di conseguenza gli interventi consistono il più delle volte in una completa eradicazione e cancellazione della vegetazione riparia, motivate dalla necessità di "far scorrere" l'acqua. In realtà **il ruolo della vegetazione in ambito fluviale è di una importanza senza pari**, contribuendo in primo luogo ai processi di autodepurazione, al controllo dell'erosione e del trasporto solido, al mantenimento dell'acqua a temperature adatte ai popolamenti ittici e macrobentonici e, infine, alla creazione di una ricca molteplicità di habitat sia terrestri che acquatici. Da questo punto di vista i rapporti internazionali hanno spesso messo in evidenza come gli ambienti fluviali siano tra gli insiemi ecologici più ricchi e diversificati in Europa, ma anche tra i più minacciati di rapida e irreversibile distruzione.
Parlare di vegetazione delle aree fluviali vuol dire in realtà riferirsi ad insiemi vegetali diversificati, che vanno dalla vegetazione acquatica fino alle formazioni legnose non direttamente a contatto con il corso d'acqua. Senza entrare nel merito di fenomeni specifici, è intuitivo che le caratteristiche dei diversi habitat e, di conseguenza, delle diverse associazioni vegetali sono direttamente e in primo luogo influenzate dalla quantità d'acqua.
In prima approssimazione, si può dire che la **vegetazione delle aree fluviali è fortemente influenzata dalle variazioni stagionali delle portate e soprattutto dal livello della falda** e che una variazione troppo netta di queste condizioni modifica radicalmente la copertura vegetale di queste aree. Le piante acquatiche risentono fortemente delle variazioni di livello, dell'aumento della temperatura, della diminuzione dell'ossigeno disciolto e dei fenomeni di eutrofizzazione. Le associazioni erbacee o legnose possono addirittura sparire o modificarsi profondamente, soprattutto nei molti casi in cui si assiste per lunghi periodi ad asciutte totali. Si ha, in conseguenza, un netto impoverimento degli ambienti fluviali, spesso aggravato da dissennati interventi di disalveo e canalizzazione dei corsi d'acqua. In altri casi, come dimostrato da diversi studi d'oltralpe, sono proprio la diminuzione delle portate, i processi di incisione di fondo dell'alveo e la generale antropizzazione dell'ambiente ripario a favorire lo sviluppo di quella stessa vegetazione legnosa arborea il cui sviluppo si vorrebbe evitare per consentire la cosiddetta "officiosità idraulica. La banalizzazione degli ambienti spesso apre la strada alla sostituzione da parte di **specie alloctone e invasive** (ad esempio *Reynoutria japonica, Buddleja davidii, Amorpha fruticosa*) delle aree originariamente occupate da ontani o salici; il valore ambientale ma anche sociale e ricreativo delle aree fluviali ne risulta nettamente diminuito.

Le conseguenze sui popolamenti macrobentonici.
Uno degli elementi fondamentali degli equilibri degli ecosistemi fluviali è costituito dalle **microflore e microfaune** che si trovano tra i ciottoli e i massi sul fondo dei corsi d'acqua. Soprattutto la fauna macrobentonica, costituita in gran parte dagli stadi larvali degli insetti acquatici, svolge **un ruolo fondamentale nel funzionamento delle catene alimentari**. Triturando i detriti organici, filtrando l'acqua per alimentarsi, raschiando le alghe dal substrato roccioso, predando altre larve, costituendo essi stessi il nutrimento principale per numerose specie di pesci, uccelli, anfibi e micromammiferi, i macroinvertebrati devono avere un posto centrale nelle analisi riguardanti l'impatto delle magre artificiali sui sistemi fluviali.
Se il loro uso come bioindicatori è molto noto a livello scientifico (indice IBE e simili), quasi assente è invece sensibilità gestionale rispetto alla loro tutela; eppure, la scomparsa di queste larve d'insetti vuol dire la morte biologica del corso d'acqua. Quando un corso d'acqua viene messo completamente in asciutta, come spesso avviene in Piemonte per gli eccessivi prelievi irrigui, **le microflore e microfaune che si trovano sul fondo dei corsi d'acqua risultano, nella maggior parte dei casi, completamente distrutte**. L'assenza totale di acqua si prolunga infatti per molti mesi e le larve di insetti non possono mettere in opera le strategie di sopravvivenza (infossarsi nel substrato, rintanarsi negli interstizi del fondo ghiaioso o roccioso, entrare in una sorta di "letargia"

estiva) utilizzate nel caso di abbassamento temporaneo dei livelli. Si ha così una completa scomparsa dei popolamenti macrobentonici, spesso aggravata dal fatto che il letto in asciutta è ulteriormente compromesso da attraversamenti di trattori, passaggio di fuoristrada, prelievi più o meno abusivi di materiali, operazioni di disalveo, ecc. In queste condizioni, la ricolonizzazione di questi ambienti nel momento del ritorno dell'acqua risulta estremamente difficile e si impedisce così il ristabilirsi delle catene alimentari.
Ma, anche nel caso in cui si assiste "soltanto" ad una consistente riduzione della portata, le conseguenze sui popolamenti macrobentonici, sono comunque molto gravi. Il rallentamento della corrente porta ad una trasformazione del rapporto erosione/sedimentazione, trasformando radicalmente gli habitat colonizzati dalle diverse specie. Aumenta la temperatura e diminuisce l'ossigenazione e il mutamento artificiale di questi parametri può portare a una innaturale anticipazione delle metamorfosi stagionali dalla fase larvale (acquatica) alla fase adulta riproduttiva (insetto alato), anche quando le condizioni esterne non sono adatte, con il rischio della distruzione di intere popolazioni. Si ha, come conseguenza, perdita di specie, impoverimento della composizione delle comunità, interruzione delle catene alimentari.
Bisogna poi considerare che, con la contrazione o distruzione dei popolamenti macrobentonici, tutto il materiale organico che, come abbiamo visto sopra, viene "lavorato" da questi organismi tende a sedimentarsi incrementando i fenomeni di eutrofizzazione e di carenza di ossigeno.
Va detto, infine, che la diminuzione delle portate, come già ricordato, tende a mettere in crisi la capacità autodepurativa del corso d'acqua; mancando la diluizione, gli inquinanti tendono a concentrarsi, determinando una condizione del substrato assolutamente inadatta alla ricolonizzazione da parte dei macroinvertebrati.

Le conseguenze sull'ittiofauna.
La maggior parte dei corsi d'acqua in Piemonte è interessata, anche per lunghi tratti, da fenomeni di asciutta totale che si prolunga anche per molti mesi (coincidendo nella maggior parte dei casi con il periodo estivo di maggior prelievo irriguo). In questi casi si ha, ovviamente, **la completa distruzione dei popolamenti ittici**. Solo una parte riesce ad essere recuperata dalle squadre di volontari organizzate dalle Amministrazioni provinciali o dalle associazioni.
I soggetti catturati (mediante l'uso di elettrostorditori), di solito allo stadio adulto, vengono trasferiti a monte e a valle, ma un numero notevole, soprattutto negli stadi giovanili, non riesce ad essere salvato. Il lavoro dei volontari (nella maggior parte dei casi appartenenti alle organizzazioni piscatorie) non riesce spesso a far fronte alla enorme mole di lavoro dovuta alla lunghezza dei tratti messi in asciutta e alla rapidità (talvolta anche poche ore) con cui viene a mancare l'afflusso di acqua.
Si ha un danno irreparabile, anche perché spesso le condizioni dell'habitat sono ulteriormente compromesse da operazioni di disalveo, escavazioni, attraversamenti continui del letto da parte di mezzi agricoli, autocarri o macchine movimento terra. Bisogna inoltre considerare che, come si è detto nei punti precedenti, è tutta la comunità biologica ad essere gravemente compromessa dalla totale mancanza d'acqua.
Non bisogna poi dimenticare che si interrompe, anche per periodi molto lunghi che vanno talvolta ben oltre la stagione estiva, **la continuità ambientale del corso d'acqua**. Spesso, la parte di pianura del corso d'acqua è alimentata unicamente da risorgive: dopo molti chilometri di letto in asciutta totale, il fiume riprende un po' di vita, con caratteristiche però del tutto diverse da quelle "naturali". Le comunità ittiche risentono ovviamente in modo profondo di questa situazione: la composizione per specie può anche subire drastici mutamenti e, di fatto, si creano popolazioni isolate nella parte a monte e in quella a valle del corso d'acqua. La **contrazione netta (ai limiti della scomparsa) di alcune specie in Piemonte** (in particolare il Temolo, *Thymallus thymallus*) è stata attribuita prevalentemente a questi fenomeni di grave degrado degli habitat fluviali.
Ma, al di là di questi numerosi ed evidenti casi di asciutta totale, anche quando si verifica "soltanto" una consistente riduzione delle portate si hanno dei danni spesso irreparabili alle comunità ittiche.

La drastica contrazione dell'ambiente fisico disponibile (in termini di volume e superficie di fondo) provoca fenomeni di aumento della densità, con conseguenze dirette sulla competizione alimentare e sui meccanismi selettivi e modificando profondamente la struttura delle popolazioni presenti. Non va dimenticato che anche la predazione, in particolare da parte degli uccelli ittiofagi, viene fortemente incrementata nei casi di carenza idrica.
Il rallentamento della corrente, la modificazione dei rapporti tra erosione e sedimentazione, l'aumento della temperatura e la diminuzione dell'ossigenazione dell'acqua, inducono una trasformazione drastica degli habitat che incide soprattutto sulle specie autoctone, in quanto molto scarse sono le possibilità di insediamento di specie provenienti dalle aree a valle. Si ha comunque un netto impoverimento quantitativo e qualitativo delle comunità ittiche, con contrazioni drastiche (in alcune situazioni la scomparsa) di specie (anche in questo caso ricordiamo il caso del Temolo, *Thymallus thymallus*).

6 ottobre 2011 – Il Sessera a valle della diga delle Mischie

Le conseguenze sulla fruizione sociale.
I corsi d'acqua, come abbiamo visto nelle parti precedenti, hanno una funzione insostituibile negli equilibri dell'ambiente. Fiumi e torrenti hanno anche, da sempre, rappresentato una grande ricchezza dal punto di vista delle attività, soprattutto di tipo ricreativo, che in essi si potevano svolgere. "Andare al fiume" per fare il bagno, per prendere il sole, per andare in barca o, nelle stagioni più fredde, per camminare, pescare, raccogliere funghi, osservare gli uccelli, sono soltanto alcune delle **attività che è possibile praticare lungo i corsi d'acqua**.
In molti paesi europei ci si è resi conto da tempo dell'importanza fondamentale delle aree fluviali, con la messa a punto di programmi di gestione delle attività ricreative, di rinaturalizzazione delle

sponde, di tutela della quantità e qualità dell'acqua (anche al fine di garantire la balneabilità), di promozione degli sport acquatici. In questo modo i corsi d'acqua hanno continuato ad essere frequentati, apprezzati come ambienti adatti alla ricreazione e alla distensione, conosciuti e studiati nelle loro caratteristiche ambientali e, di conseguenza, tutelati come componente fondamentale dell'ambiente di vita della popolazione.
Nel nostro territorio si è spesso assistito ad un processo inverso. I corsi d'acqua hanno perso progressivamente le loro caratteristiche di ambiente adatto ad essere frequentato e sono diventati delle aree marginali in cui si concentrano i fattori di degrado: discariche abusive, inquinamento, mancanza d'acqua, scomparsa dell'ittiofauna, scarsa o nulla gestione della vegetazione e delle aree riparie, cementificazione delle sponde, estrazione senza limiti di sabbia e ghiaia nei pressi dell'alveo, banalizzazione o distruzione degli ambienti per i continui lavori in alveo. L'elenco di questi fattori negativi potrebbe ancora allungarsi: l'importante è rendersi conto che i nostri fiumi e torrenti sono diventati in moltissimi casi delle **aree marginali infrequentabili, sentite sempre come "problema" e mai come ricchezza del territorio.**
Questo processo, oltre a danneggiare il territorio dal punto di vista ambientale, costituisce anche un forte impoverimento da punto di vista sociale, in quanto vengono a mancare per la popolazione spazi di grandi dimensioni e di grande qualità, impedendo di fatto tutta una serie di attività che potrebbero avere un enorme valore dal punto di vista ricreativo, culturale ed educativo. Spesso queste attività, per potersi svolgere, devono collocarsi in ambienti inadatti (andare in canoa o fare il bagno in un fiume inquinato…) o subire un processo di artificializzazione (a nuotare si può andare solo in piscina, per pescare si va in uno squallido "laghetto" a pagamento…).
E' ovvio che fiumi e torrenti in asciutta o con una portata ridotta artificialmente per eccessivi prelievi irrigui o idroelettrici (come sono moltissimi dei corsi d'acqua della Provincia di Torino) rientrano in pieno in questo processo di marginalizzazione e di impoverimento del territorio. Durante le asciutte è difficile pensare di andare a passare il proprio tempo su una desolante distesa di sassi; qualche volta l'alveo diventa addirittura una pista per fuoristrada o una comoda discarica abusiva di rifiuti pericolosi.
Ma, anche nel caso in cui un po' d'acqua venga lasciata scorrere nel letto di magra, tutti i fenomeni di degrado ambientale che abbiamo ricordato nelle parti precedenti (eutrofizzazione, concentrazione di inquinanti e di sedimenti…) impediscono di fatto, o rendono pericolose, le attività ricreative. E non dimentichiamo, infine, che anche queste ultime possono contribuire, se le portate sono eccessivamente ridotte, al degrado degli ambienti acquatici, con il calpestamento del fondo, il passaggio di imbarcazioni, l'intorbidimento dell'acqua, il disturbo alle popolazioni ittiche e macrobentoniche.
Il ritorno dei nostri corsi d'acqua ad una situazione di "normalità", dal punto di vista delle condizioni delle aree riparie, della qualità e, soprattutto, della quantità dell'acqua, è quindi un obiettivo di primaria importanza, non solo dal punto di vista dello stato di salute degli ecosistemi, ma proprio per ridare alla popolazione la possibilità di una corretta e sana fruizione sociale di questi ambienti.

Segnalazioni DMV 2011.

Viene di seguito presentata una scelta delle segnalazioni raccolte. Del testo viene riportata soltanto la descrizione dei fatti osservati, senza l'indicazione dei destinatari e dei riferimenti normativi. Per ragioni di privacy i nomi di chi ha effettuato i sopralluoghi e le segnalazioni sono sostituiti con asterischi (tutte le segnalazioni sono eventualmente disponibili nella versione originale).

Provincia di Torino.

Pellice (Campiglione Fenile) – 12 agosto 2011.

Il giorno **12 agosto 2011** il sottoscritto ***** ha effettuato una perlustrazione lungo il corso d'acqua Torrente Pellice nel Comune di Campiglione Fenile in Provincia di Torino e precisamente presso la località Fenile. In questa località si può osservare la derivazione irrigua del Canale di Cavour, in sponda destra; la derivazione viene effettuata tramite una traversa temporanea di materiale riportato dall'alveo; come si può vedere nelle foto allegate a questa segnalazione, a valle della traversa non viene rilasciato neppure un quantitativo minimo d'acqua e il letto è completamente in asciutta; tale situazione si può riscontare anche a valle, per molti chilometri. Mi sono recato anche più a valle, all'altezza del vecchio ponte della ferrovia di Bricherasio (ora pista ciclabile), potendo constatare che, nei pressi di uno dei pilastri del ponte, si poteva ancora notare una sacca d'acqua in cui nuotavano molti pesci, destinati naturalmente a morte sicura.

12 agosto 2011 – Il Pellice al vecchio ponte della ferrovia di Bricherasio

Chisone (Usseaux) – 22 agosto 2011.

Il giorno **22 agosto 2011** il sottoscritto *****, rappresentante di Legambiente Piemonte/Valle d'Aosta ha effettuato una perlustrazione lungo il corso d'acqua Torrente Chisone nel Comune di Usseaux in Provincia di Torino e precisamente presso la località Pourrieres. In questa località si possono osservare la diga e il bacino idroelettrico; come si può vedere nelle foto allegate a questa segnalazione, a valle della diga viene rilasciato un quantitativo molto esiguo d'acqua e il letto è quasi completamente in asciutta, facendo pensare che non sia rispettato l'obbligo del DMV.

22 agosto 2011 – Il Chisone a valle della diga di Pourrières

Chisone (Garzigliana) – 1 settembre 2011.

Il giorno **1° settembre 2011** il sottoscritto ***** , rappresentante di Legambiente Piemonte/Valle d'Aosta, ha effettuato una perlustrazione lungo il corso d'acqua **Torrente Chisone nel Comune di Garzigliana in Provincia di Torino** e precisamente sul ponte della SP 158 tra Macello e Garzigliana. In questa località si può osservare (come risulta anche dalle immagini allegate) il Torrente Chisone **completamente in secca**, tranne alcune residue sacche d'acqua in via di prosciugamento (con conseguente distruzione della fauna ittica ivi rifugiata). Tel situazione è creata dalle **derivazioni presenti a monte** che, con tutta evidenza, non rilasciano il deflusso minimo vitale obbligatorio per legge. Si richiede quindi un intervento sollecito per sanare la situazione ed evitare ulteriori danni ambientali. Si sottolinea che la situazione di asciutta totale del Torrente Chisone (così come del vicino Torrente Pellice) comporta un rischio di carattere ambientale di notevolissima gravità nel momento in cui in località Castellazzo (Comune di Cavour), alla confluenza di Chisone e Pellice, è in fase di ultimazione il **nuovo depuratore consortile** della Val Pellice, i cui reflui

verranno riversati in un corso d'acqua in asciutta totale per molti mesi all'anno, in un contesto che (come è ben evidenziato dalla documentazione del PTA-Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte) è già caratterizzato da una situazione ambientale critica, soprattutto per quanto riguarda l'inquinamento della falda.

1 settembre 2011 – Il Chisone al ponte della SP 158 Macello-Garzigliana

<u>Pellice (Campiglione Fenile) – 21 settembre 2011.</u>

Il giorno **21 settembre 2011** il sottoscritto *****, rappresentante di Legambiente Piemonte/Valle d'Aosta, ha effettuato una perlustrazione lungo il corso d'acqua Torrente Pellice nel Comune di Campiglione Fenile in Provincia di Torino e precisamente presso la località Fenile. In questa località si può osservare la derivazione irrigua del Canale di Cavour, in sponda destra; la derivazione viene effettuata tramite una traversa temporanea di materiale riportato dall'alveo; come si può vedere nelle foto allegate a questa segnalazione, la derivazione è, alla data di oggi, ancora attiva. **Si richiede quindi di verificare se, dai disciplinari di concessione, non si siano superati i termini del periodo irriguo in cui è consentito il prelievo dal corso d'acqua.**

<u>Angrogna (Torre Pellice) – 21 settembre 2011.</u>

Il giorno **21 settembre 2011** il sottoscritto *****, rappresentante di Legambiente Piemonte/Valle d'Aosta, ha effettuato una perlustrazione lungo il corso d'acqua Torrente Angrogna nel Comune di Torre Pellice in Provincia di Torino e precisamente presso la località Ponte Appiotti. In questa località si può osservare che il corso d'acqua è in uno stato di evidente carenza idrica, causata dalle

numerose derivazioni irrigue presenti a monte (in particolare bealera Peirota e altre bealere nel territorio dei comuni di Angrogna e Torre Pellice) ad oggi ancora attive. **Si richiede quindi di verificare se, dai disciplinari di concessione, non si siano superati i termini del periodo irriguo in cui è consentito il prelievo dal corso d'acqua e se non siano stati superati anche i quantitativi d'acqua derivabile assentiti.**

Provincia di Cuneo.

Varaita (Piasco) – 23 agosto 2011.

Il giorno **23 agosto 2011** il sottoscritto *****, rappresentante di Legambiente Piemonte/Valle d'Aosta, ha effettuato una perlustrazione lungo il corso d'acqua Torrente Varaita nel Comune di Piasco in Provincia di Cuneo e precisamente al termine di Via Isola Inferiore. In questa località si può osservare la derivazione irrigua del Bedale del Corso (successivamente Rio Torto), in sponda sinistra; la derivazione viene effettuata tramite una traversa; come si può vedere nelle foto allegate a questa segnalazione, a valle della traversa viene rilasciato un quantitativo d'acqua molto esiguo, con ogni probabilità inferiore al deflusso minimo vitale previsto dalle leggi vigenti, mettendo in una situazione di evidente crisi ambientale il tratto di corso d'acqua a valle Sembra opportuno quindi che si verifichi al più presto se le leggi vigenti vengono rispettate e che vengano previsti interventi urgenti per evitare ulteriori danni ambientali. .

Stura di Demonte (Cuneo), Gesso (Boves e Borgo San Dalmazzo) - 25 agosto 2011.

(Segnalazione inviata da un privato cittadino).
Scrivo per segnalarVi due situazioni anomale che ho riscontrato lungo i due principali corsi d'acqua della zona di Cuneo, peraltro ricadenti nel territorio del Parco Fluviale Gesso e Stura.
Il primo caso riguarda la presa di un canale lungo il fiume Stura di Demonte, presso l'abitato di Cuneo, nella zona del deposito ferroviario, circa 50 metri a monte rispetto al nuovo viadotto Sarti; qui il fiume Stura di Demonte è stato completamente sbarrato con materiale proveniente dal letto del fiume, deviandone totalmente il corso all'interno del canale adiacente; la poca acqua a valle filtra attraverso i sassi.
Il secondo caso, da verificare se sia tenuto al rilascio del D.M.V. , riguarda l'incile del canale di recente ristrutturazione (denominato "l'autostrada dell'acqua") situato tra il comune di Boves e Borgo San Dalmazzo all'altezza del ponte di ferro. Infatti qui troviamo il rilascio dell'acqua proveniente dalla centrale Italcementi, il quale, senza ritornare nel letto del Torrente Gesso, viene subito captato dal Consozio Irriguo. L'acqua in questo momento è tutta incanalata e dalle due paratie a lato del torrente non vi è alcun rilascio di Minimo Vitale e non vi è modo di poter leggere la portata prelevata oltrechè conoscere i volumi di prelievo della concessione. Ben sappiamo che in questa zona l'acqua penetra facilmente in falda, nel periodo di magra, ma il rilascio di un modesto D.M.V. garantirebbe la sopravvivenza della fauna ittica di pregio in uno dei rari tratti dove vi sono ancora delle buche importanti per il rifugio della fauna ittica.
Ci tengo a sottolineare, nonostante possa rappresentare una banalità per gli addetti ai lavori, che i tratti dei corsi d'acqua citati sono tratti idonei alla presenza della Trota Marmorata e dello Scazzone, inseriti dalla Comunità Europea nella direttiva habitat Natura 2000 come specie considerate a rischio (ambedue inseriti nella lista rossa pesci italiani direttiva 92/43 CEE allegato II). Parlando poi della Stura di Demonte anche il Temolo Pinna Blu (Thymallus thymallus) è, o meglio era una specie di pregio presente, infatti pare essere stata data come estinta dagli addetti al lavoro durante il convegno tenutosi in Provincia sul tema Econnect. Da cittadino mi pare mio dovere il segnalarvi queste situazioni ricadenti nel nostro territorio.

Po (Martiniana Po) – 31 agosto 2011.

Il giorno **31 agosto 2011** i sottoscritti *****, rappresentante di Legambiente Piemonte/Valle d'Aosta, e *****, rappresentante della Associazione per La Promozione e la Difesa dell'Ambiente Fluviale del Po e dei suoi Affluenti, hanno effettuato una perlustrazione lungo il corso d'acqua Fiume Po nel Comune di Martiniana Po in Provincia di Cuneo e precisamente al ponte sito al termine di Via S. Ilario. In questa località si può osservare il Fiume Po completamente in asciutta, con solo una sacca d'acqua in cui si concentrano innumerevoli vaironi. Risalendo a monte, al ponte sulla strada provinciale tra Martiniana Po e Revello si può osservare lo stesso corso d'acqua messo in asciutta da una derivazione posta qualche centinaio di metri a monte e anche qui è presente qualche sacca d'acqua dove si concentrano molte trote allo stadio adulto e di taglia minore. La situazione è documentata dalle foto allegate. Sembra opportuno quindi che si verifichi al più presto se le leggi vigenti relative al rilascio di un deflusso minimo vitale vengono rispettate e che vengano previsti interventi urgenti per evitare ulteriori danni ambientali.

Gesso (Boves, Borgo San Dalmazzo, Roccavione) – 5 ottobre 2011.

Da *****, rappresentante della Associazione Pesca Ambiente Fossano). La seguente mail per segnalare che persistono le condizioni di mancato rispetto del D.M.V. sul torrente Gesso in località Boves, Borgo San Dalmazzo, Roccavione.
Inoltro anche per conoscenza a Luca Giraudo del Parco Alpi Marittime in quanto relatore della giornata sul progetto Econnect, il quale vede interessata in provincia di Cuneo la zona del Torrente Gesso.
Nonostante la stagione irrigua sia terminata la situazione è peggiorata; abbiamo avuto per tutta l'estate una portata che ha perlomeno garantito la sopravvivenza della fauna ittica nelle poche buche residue nel tratto scorrente tra i ponti di ferro. Con l'inizio dei lavori per la scala di rimonta sull'opera di derivazione a Brignola la situazione è drasticamente peggiorata per il tratto sopradescritto; infatti attualmente è a forte rischio prosciugamento anche per il mancato rispetto del D.M.V. di due derivazioni irrigue.
La prima derivazione, la quale da origine al canale Bealera Grossa di Cuneo, non rilascia un adeguato D.M.V.; l'acqua a valle filtra dalla ghiaia precedentemente lavorata durante l'anno precedente, di tale canale non si è a conoscenza di come rilevare la quantità di D.M.V. rilasciato in quanto non è provvista di un misuratore a vista.
La seconda grande derivazione già oggetto della segnalazione effettuata in data 25 agosto 2011 è quella che ha origine presso il ponte di ferro a senso unico; nonostante i recenti lavori terminati con l'inaugurazione "dell'autostrada dell'acqua", questa opera non rilascia alcun deflusso minimo vitale, cosa che gli altri anni seppur in misura non adeguata veniva effettuato. Non sono stati installati degli appositi passaggi per il D.M.V. né misuratori a vista del rilascio in alveo a valle. Non si è a conoscenza della portata concessa nè del D.M.V. che debba rispettare. Tra l'altro, andando a leggere il B.U. della Regione Piemonte, si evince che a valle della centrale Italcementi, sita presso il ponte di ferro, l'acqua dovrebbe essere rilasciata nell'alveo del torrente Gesso; la cosa non avviene in quanto è totalmente e direttamente canalizzata.
(Estratto dal Bollettino Ufficiale N.33 del 16/08/2007) L'impianto denominato "Roccavione" prevede l'opera di presa sul torrente Gesso, a valle del bacino di compenso dell'ENEL e la restituzione nel canale di adduzione del 2o impianto denominato "Borgo San Dalmazzo" che unitamente alle acque prelevate dall'opera di presa sul torrente Vermenagna, in località T.to Ghigo, prevede la restituzione al torrente Gesso, in Comune di Roccavione in località "Ponte di Ferro.
La deduzione è che ci debba essere dunque un rilascio del DMV relativo alla portata normale del canale (senza fare riferimento al recente incremento del volume idrico dei mesi di luglio e agosto proveniente dai bacini ENEL della valle Gesso).

Come per la scorsa segnalazione si ricorda l'importanza nella tutela di questa zona, unico polmone nei mesi di magra per le specie ittiche presenti, Trota Marmorata e Scazzone, inseriti dalla Comunità Europea nella direttiva habitat Natura 2000 come specie considerate a rischio (ambedue inserite nella lista rossa pesci italiani, direttiva 92/43 CEE allegato II).
Si allegano le foto relative alla prima e seconda situazione scattate in data 05/10/2011.

5 ottobre 2011 – Il Gesso a Boves

<u>Stura di Demonte (Cuneo e Castelletto Stura) – 18 ottobre 2011.</u>

(Segnalazione inviata da *****, rappresentante di Legambiente Piemonte).
Il giorno **18 ottobre 2011** è stata effettuata una ricognizione lungo il corso d'acqua **Stura di Demonte nei Comuni di Cuneo e Castelletto Stura (Provincia di Cuneo)** per verificare la situazione relativa al rilascio del DMV , doveroso per legge, da parte delle numerose prese d'acqua site nell'alveo del fiume stesso.
Primo caso. Precisamente a monte del nuovo viadotto Adolfo Sarti, raggiungibile da Via Cascina Pozzo, si può osservare (come risulta anche dalle immagini allegate) il Fiume Stura di Demonte **in grave situazione di prosciugamento prolungato**, tranne alcune residue sacche d'acqua in via di prosciugamento (con conseguente distruzione della fauna ittica ivi rifugiata) ed un piccolo rivolo d'acqua proveniente dalla boscaglia, probabilmente uno scarico di qualche canale irriguo o risorgiva. Tale situazione è determinata dalla **derivazione della Bealera Grassa** che, con tutta evidenza, non rilascia il deflusso minimo vitale obbligatorio per legge. Si richiede quindi un intervento sollecito per sanare la situazione ed evitare ulteriori danni ambientali. Si sottolinea che la situazione di asciutta parziale del Fiume Stura di Demonte (così come del vicino Torrente Gesso, nella zona dell' incile del canale Via del Lupo) comporta un danno di carattere ambientale di notevolissima gravità per quanto riguarda la presenza di **fauna ittica pregiata: Trota marmorata e Scazzone inseriti dalla Comunità Europea nella direttiva habitat Natura 2000 come specie considerate a rischio (ambedue inseriti nella lista rossa pesci italiani direttiva 92/43 CEE**

allegato II); da considerare anche che entrambi i corsi d'acqua ricadono all'interno del Parco Fluviale "Gesso e Stura"
Secondo caso. Nella zona del Comune di Castelletto Stura precisamente presso il ponte che collega la S.P.3 con la S.S.231 attraversando il Fiume Stura di Demonte ancora in zona Trota Marmorata e Temolo (in pericolo di estinzione anche per il ripetersi di situazioni come quella segnalata). Anche in questa località la condizione del fiume è grave in quanto, a seguito della creazione di una traversa "provvisoria", a cui attinge il canale Stura, realizzata con materiale litoide, il fiume è letteralmente spezzato in due parti. Qui infatti la connettivita' fluviale è interrotta da un muro di circa 2 m che, a fine stagione irrigua, non è stato rimosso. Si consideri inoltre che la portata a valle della presa è garantita per la maggior parte solo da infiltrazioni; Il DMV rilasciato pare non adeguato per un fiume, in quanto la portata rilasciata è garantita da soli due tubi (solitamente utilizzati per condotte di scarico in edifici civili e industriali) dal diametro di 15-20 cm circa (peraltro uno di questi è del tutto ostruito).
Terzo caso. Si rileva il riempimento delle buche naturali createsi negli anni da fattori erosivi, sparite a causa dei numerosi lavori in alveo effettuati nel corso degli ultimi periodi.
Si sottolinea inoltre che la portata della Stura di Demonte è comunque inadeguata su quasi tutto il suo percorso anche in conseguenza delle derivazioni esistenti risalendo verso l'abitato di Cuneo.
Si allegano le foto delle rilevazioni; tutte le foto sono state scattate in data 18 ottobre 2011.

18 ottobre 2011 – Lo Stura a Castelletto Stura

Provincia di Alessandria.

Per la Provincia di Alessandria si riporta una relazione riassuntiva delle segnalazioni effettuate.

<u>Asciutte totali</u>

Nell'anno 2011 i corsi d'acqua che hanno risentito di asciutte totali sono stati:

Lemme
Tratto immediatamente a valle dell'abitato di Francavilla fino alla confluenza con l'Orba. La secca è sequenziale da un numero di anni ormai non ricordato a memoria d'uomo, almeno una decina. Il tratto interessato dall'asciutta è ormai gravemente danneggiato, forse in maniera irreversibile. L'ittiofauna, anche nella stagione in cui vi è flusso costante, è praticamente assente, anche perché la popolazione macrobentonica, mancando l'acqua ogni anno anche per periodi assai prolungati, risulta totalmente assente. Della secca risente indirettamente – ma non in maniera meno grave – anche il tratto a monte non direttamente interessato, per via della mancata risalita di alcune varietà di pesci.
Fra i danni più gravi alla popolazione ittica è da rilevare:

- anguilla – una volta presente in quantità notevole, è sparita totalmente (la carta ittica provinciale ne conferma la totale assenza);
- lasca – presente fino ad una decina di anni fa in quantitativi notevoli e con popolazioni correttamente strutturate, risulta ancora presente ma con popolazioni quantitativamente al lumicino e praticamente rappresentate solo da individui allo stadio giovanile, con esemplari allo stadio adulto quasi totalmente assenti;
- tinca – praticamente sparita;
- cavedano, barbo comune, barbo canino, cobite, trota fario, ghiozzo padano e alborella in diminuzione quantitativa verticale, anche se con popolazioni residue ancora strutturate più o meno correttamente;
- vairone ancora relativamente abbondante.

E' anche da rilevare che il D.M.V., pur non arrivando all'asciutta totale, non viene neppure rispettato in alcuni tratti a monte su cui grava un piccolo impianto idroelettrico gestito in maniera assurda.

Curone
Tratto a valle di Volpedo fino alla confluenza. Anche in questo caso l'asciutta totale si verifica ogni anno. A causare il problema una serie di prelievi sia ad uso sia potabile che agricolo. E' evidente che il corso d'acqua è soggetto ad un volume di prelievo spropositato alle proprie potenzialità. Per quanto riguarda l'ittiofauna, la situazione è assolutamente simile a quella del Lemme, con l'eccezione del vairone, qui in verticale diminuzione. La tinca non è mai risultata presente.

Valla
Tratto a valle di Squaneto fino alla confluenza. Non era mai stata segnalata, ma il torrente non risulta soggetto a particolari regimi di prelievo: la secca qui probabilmente potrebbe essere da attribuirsi prevalentemente a cause naturali, connesse con i bassi volumi estivi in coincidenza con una stagione estiva caratterizzata da scarsissime precipitazioni.

Scrivia
Asciutta totale nel tratto a valle di Bettole di Tortona fino all'abitato di Tortona, ripresa del corso superficiale per un tratto di 3 km adiacente a Tortona, ripresa dell'asciutta immediatamente a valle fino a Castelnuovo. Ripresa del corso superficiale da Castelnuovo fino alla confluenza.
Secca da attribuirsi prevalentemente ad un massiccio prelievo potabile in località Cassano Spinola che sequestra mediamente l'80/90% del corso superficiale estivo in tale punto.
Caduta verticale per tutte le popolazioni di ittiofauna con popolazioni misere e per giunta strutturate malissimo, questo anche in relazione con la predazione da parte dei cormorani, in questo torrente attivissima. Da segnalare, relativamente allo Scrivia, la moria di uccelli in località cassano Spinola e Castelnuovo Scrivia, denunciata da Legambiente e relazionata da tutti i principali quotidiani. La causa non è stata del tutto chiarita. Si ricorda che, tra Tortona e Villavernia, siamo nell'ambito di un SIC.

Grue - Spinti - Albedosa
Sono 3 corsi minori che hanno, nel corso del 2011, risentito di una asciutta totale praticamente per tutto il corso inferiore. Non si ritiene di dover rilevare particolari responsabilità relative a tale fatto,

a causa della scarsissima portata estiva di tali corsi d'acqua. Grosso modo la situazione è da considerare del tutto affine a quella del Valla.

Violazioni in materia di D.M.V.

I torrenti dell'Alessandrino che, pur non avendo risentito di asciutte totali, sono stati danneggiati in maniera grave da prelievi eccedenti la misura consentita dal D.M.V. nel corso del 2011:

Orba

Gravato da prelievi esclusivamente agricoli e inframmezzato da traverse di grosse dimensioni, risente di un calo verticale di tutte le popolazioni ittiofaunustiche e macrobentoniche. In particolare lo sbarramento di San Michele, denunciato più volte in Provincia, è assolutamente fuori legge ed organizza un prelievo ben eccedente rispetto alle norme sul D.M.V. in materia di prese agricole. Risultano continue pressioni sulle autorità provinciali da parte di sindaci ed assessori per tutelare gli interessi dei coltivatori di mais, qui presente praticamente a livello di monocoltura.

Borbera

Torrente di piccole dimensioni, mai nessun corso d'acqua come il Borbera è stato interessato da sconsiderate intubazioni delle sorgenti a beneficio di piccoli centri rurali, attivi prevalentemente nella stagione estiva. Praticelli all'inglese ed orti di benestanti villeggianti beneficiano dell'acqua di una o più sorgenti, delle quali a tutt'oggi non esiste neppure una mappa od un censimento. Il conseguente inaridimento di quasi tutti gli affluenti (una volta quasi tutti ricchissimi di trote fario), ha portato il Borbera ad essere in più punti ridotto al rango di rigagnolo. La situazione, pur bruttissima, è tuttavia soggetta a potenziale peggioramento, in quanto è un progetto un ampliamento di un parco tematico già esistente con ulteriore consumo di acqua (addirittura il progetto parla di "biolago"). Va da sé che abbiamo come Legambiente già presentato ufficialmente una serie di osservazioni.

Bormida

La stagione di per sé assai povera di precipitazioni e il prezzo del granturco in continua ascesa ha portato il Bormida ad un livello assolutamente preoccupante. Da segnalare l'altissimo tasso di inquinamento del torrente che, in presenza di bassissimi volumi idrici, presenta concentrazioni veramente pericolose per la salute, considerando che le acque vengono abitualmente utilizzate per scopi irrigui.

Erro

Accertate diverse prese, prevalentemente per utilizzo agricolo, che hanno portato lo stato del torrente quasi al livello di secca totale in diversi punti. Corrente praticamente assente e corso superficiale ridotto all'osso hanno portato le popolazioni ittiofaunistiche e macrobentoniche ad un livello veramente preoccupante. Particolarmente compromessi i ciprinidi reofili ed i salmonidi, questi ultimi praticamente scomparsi. Un Comitato per l'Erro risulta positivamente operante in zona.

Provincia di Biella.

Sessera (Trivero) – 6 ottobre 2011.

(Segnalazione effettuata da *****, rappresentante Thymallus Aurora Biella).

Ci è stata segnalata un anomalia nel rilascio della diga denominata Diga delle Mischie, a causa della quale non viene rilasciato il DMV con conseguente abbassamento dei livelli e parziali asciutte nel corso del torrente a valle della medesima.

Alleghiamo foto del tratto località Frera e appena a monte della zona ove normalmente avviena la restituzione, ove si evidenzia una portata minima (per effetto dei piccoli laterali) e alcuni pesci morti nelle buche rimaste asciutte. Vogliate pertanto intervenire con urgenza.

Elvo (Sordevolo) – 30 ottobre 2011.

(Segnalazione effettuata dal Comitato Tutela Fiumi di Biella).
Con le note D.D. 11 agosto 2010 n. 2126 e D.D. 05/08/2011 n. 2057, il Dirigente della Regione Piemonte Salvatore Scifo ha concesso rispettivamente al Comune di Sordevolo – richiedente – la possibilità di "Realizzare opere idrauliche trasversali e longitudinali sul rio Solasca in Comune di Sordevolo" e il " Ripristino dell' opera di presa sul Rio Solasca nell' ambito del progetto per lavori di recupero della Roggia Molinaria Comunale con la realizzazione di un piccolo impianto idroelettrico" (Autorizzazioni idrauliche n 639 e 673)
Detta Roggia preleva acqua direttamente anche dal torrente Elvo ma, a tutt' oggi, benché nella concessione idraulica sia prescritto l'adeguamento delle opere di presa secondo quanto previsto dalle norme regionali, queste risultano ancora inadeguate a garantire il corretto rilascio del DMV disposto dalla Provincia di Biella nel disciplinare di concessione.
La situazione è particolarmente grave ed impattante, tale da compromettere le condizioni dell'ecosistema fluviale del torrente Elvo. L'urgenza di azioni correttive non è solo dettata dal contesto stagionale caratterizzato da una severa siccità ed una magra prolungata ma necessaria anche in ragione della nuova captazione sul torrente Elvo in fase di realizzazione appena più a monte della presa che alimenta la Roggia Molinaria.
La nuova derivazione per usi energetici rilascerà in alveo le acque prelevate molto più a valle del punto di presa della R. Molinaria determinando un by-pass, ovvero alla sezione della Roggia Molinaria non sarà disponibile come ora la normale portata del Torrente Elvo ma esclusivamente il diritto di terzi (spettante alla Roggia) + il DMV di legge (tale derivazione è stata fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Sordevolo in quanto conta di beneficiare di laute royalties).
Questo Comitato osserva che fino ad ora la roggia Molinaria è stata autorizzata ed utilizzata solo per "scopi plurimi" ma con carattere stagionale e dunque la portata media effettivamente prelevata è nell'ordine di poche decine di litri al secondo; nel momento in cui l'acqua convogliata dalla roggia Molinaria verrà utilizzata anche (soprattutto !!) per la produzione di energia elettrica è da prevedere che tutti i 56 litri al secondo attualmente concessi in disciplinare verranno costantemente prelevati (50 litri + 6 litri per l'incubatoio dell'Associazione Pescatori di Sordevolo; dal Rio Solasca sono previsti contributi di 2 l/sec solo per le emergenze idriche dell'incubatoio dell'Ass. Pescatori).
E' pertanto necessario che le opere di presa sia sull'Elvo consentano il rilascio certo e verificabile dei 125 l/sec di DMV stabilito nel disciplinare di concessione, ovvero dovrebbe essere realizzato uno idoneo stramazzo che consenta passivamente la derivazione solo quando nel torrente sono presenti portate superiori ai 125 l/sec (stramazzo con luce di portata verificabile con l'ausilio di un' asta idrometrica fissa).
Occorre infine ricordare che la disposizione inserita nel disciplinare di concessione della presa a monte rilasciato alla ditta G.d.M. di Milano, con cui si impone la sospensione dei prelievi laddove non vi siano le condizioni di portata tali da garantire il prelievo di 56 l/sec della Molinaria, è poco chiara. Ad avviso di questo Comitato è implicito e logico che la sospensione del prelievo alla presa della ditta GdM è da intendersi non solo nel quantitativo del diritto terzo di 56 l/sec, ma anche del DMV prescritto alla sezione di presa della Roggia Molinaria, ovvero 125 + 56 l/sec.
Per quanto sopra esposto questo Comitato chiede all'Amministrazione Provinciale di Biella, competente all'attuazione del PTA, alla verifica delle opere idrauliche autorizzate, eseguite e del loro corretto funzionamento (corretto rilascio dei DMV), di sapere:
-con quali modalità e con quali tempistiche è stato definito e sarà attuato l'adeguamento di tutte le opere di presa della Roggia Molinaria;
-di che tipo di "ripristino dell' opera di presa sul rio Solasca" si tratti, la quantità d'acqua che si intende prelevare e il DMV che per legge deve essere garantito anche a questo ruscello.
Questo Comitato diffida inoltre formalmente tutte le Amministrazioni in indirizzo a svolgere nell'ambito delle rispettive competenze gli accertamenti e gli atti dovuti, anche di sospensione della

concessione, se alla presa della Roggia Molinaria non sia garantito, con gli idonei dispositivi: il rispetto del DMV in alveo di 125 l/sec; il rispetto del quantitativo massimo di prelievo di 56 l/sec.

Valle d'Aosta.

Dora Baltea (Nus) – 17 marzo 2011.

(Segnalazione effettuata da Legambiente della Valle d'Aosta).
Vista la Direttiva Quadro Europea sulle Acque (Direttiva 2000/60 CE) ed esaminato il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po, si segnala che, a seguito di periodiche osservazioni da parte di operatori di questa Associazione (è disponibile documentazione fotografica), effettuate durante i mesi invernali dell'anno 2010 e 2011, è stato notato un anomalo andamento nella portata del fiume della Dora Baltea nei comuni a valle della città di Aosta.
Mentre nel tratto compreso nel comune di St. Marcel la quantità delle acque, seppure ridotta in considerazione del periodo di magra invernale, è comunque tale da ricoprire buona parte del letto del fiume e da presentarsi visivamente come acqua che scorre, nel tratto immediatamente a valle, in comune di Nus località Breil e Rovarey, la portata del fiume è estremamente ridotta: le acque occupano una minima parte del letto del fiume ed hanno un andamento quasi stagnante con la formazione di pozze.
Si presume che la causa del fenomeno sia dovuto al prelievo di acque operato nel tratto intermedio, in corrispondenza della derivazione a servizio della centrale di Saint Clair, tra i comuni di St. Marcel e Nus.
Alla luce di tali osservazioni, si chiede di voler sollecitamente verificare con apposite misurazioni se nel tratto di Dora indicato sia salvaguardato il Deflusso Minimo Vitale del fiume, così come indicato dal Piano di Tutela delle Acque, (Delibera del Consiglio Regionale n. 1788/XII del 8/02/2006) o se non sia necessario prevedere un tempestivo intervento al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano stesso.

Dora Baltea (Nus) – 26 aprile 2011.

(Segnalazione effettuata da Legambiente della Valle d'Aosta).
Facendo seguito alla nostra segnalazione del 17 marzo ultimo scorso, con cui si chiedeva di verificare se fosse garantito il Deflusso Minimo Vitale della Dora Baltea nel tratto fra Breil e Rovarey del Comune di Nus, si presentano le seguenti osservazioni.
Da un controllo visivo (documentato fotograficamente) svolto dai nostri operatori nel periodo successivo alla segnalazione si è riscontrato che:

- dal 28 marzo l'acqua presente nella Dora nel tratto indicato appariva molto abbondante e con un flusso sostenuto, in quantità perlomeno dieci volte superiore rispetto alla settimana precedente; pur volendo considerare che il periodo coincide con l'inizio dello scioglimento delle nevi, nel raffronto con la quantità di acqua presente nel tratto a monte, in corrispondenza del ponte di Saint Marcel, si può notare che la portata dell'acqua, nello stesso periodo, è aumentata ma in una proporzione molto più contenuta;
- la portata del fiume si è poi mantenuta, più o meno invariata, sugli stessi livelli per almeno tre settimane, e quindi in quantità molto abbondante, in particolare a Nus ;
- dal 18 aprile l'acqua presente nello stesso tratto si è nuovamente ridotta, non ai livelli invernali, ma ad una quantità decisamente molto inferiore rispetto a quella riscontrata nel periodo successivo al 28 marzo, laddove invece al ponte di Saint Marcel, alla stessa data, il flusso risulta ancora in leggero aumento.

Alla luce di quanto esposto si richiede di voler fornire le seguenti informazioni:

- se sono state effettuate, nel periodo indicato (tra il 28 marzo e il 18 aprile), delle misurazioni o dei controlli da parte di codesti uffici circa il Deflusso Minimo Vitale, così come richiesto con precedente lettera;
- se sono stati eseguiti, in quale/i data/e e con quali riscontri;
- qualora si sia accertato che il DMV non era rispettato (considerato anche che si è mantenuto tale per tutto l'inverno), se sono stati adottati dei provvedimenti o comminate delle sanzioni, così come previsto dalle Norme di Piano allegate al P.T.A. per le situazioni di inadempienza o infrazione delle norme;
- se è operante, da parte dell'amministrazione, un sistema di monitoraggio periodico a tutela del mantenimento del DMV, così come previsto dal P.T.A.

Si prega di voler gentilmente fornire risposta scritta alle domande poste.